

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI -10/14 dicembre-

Guerre popolari e controrivoluzione

India

13 dicembre 2016

Il 24 novembre, due leader del Partito Comunista dell'India (maoista), Kuppu alias Devraj e Ajitha sono stati uccisi da membri dell'unità speciale "Thunderbolt" (folgore, n.d.t.) in una giungla di Nilambur, nel Kerala. Si moltiplicano le reazioni per ciò che sembra essere un'altra esecuzione extra-giudiziale camuffata come "sparatoria". È in questo contesto che i gruppi di prigionieri maoisti conducono poi, di prigione in prigione, scioperi della fame di protesta. I maoisti detenuti nelle carceri di Tiruchi, Chennai, Vellore, Palayamkottai sono in sciopero da venerdì 9 dicembre. Quelli e quelle detenuti nella prigione centrale di Coimbatore (fra cui prigionieri noti come Shyna, Roopesh, Veeramani, Kannan e Anoop) prenderanno il testimone il 16 dicembre.

Lotte e repressione

Francia

10 dicembre 2016

Sabato 10 dicembre, il Consiglio dei ministri francese ha approvato un disegno di legge che prolunga lo stato d'emergenza, in vigore dagli attacchi del 13 novembre 2015 a Parigi, fino al 15 luglio 2017, dopo le elezioni presidenziali e legislative. I due turni per l'elezione del presidente saranno il 23 aprile e il 7 maggio 2017 e le legislative si svolgeranno l'11 e il 18 giugno. Il testo del disegno di legge dovrebbe essere discusso martedì 13 dicembre all'Assemblea e giovedì 15 dicembre al Senato. Lo stato d'emergenza, decretato il 13 novembre 2015 dopo gli attentati che hanno provocato 130 morti a Parigi, è stato poi esteso quattro volte, l'ultima dopo l'attentato del 14 luglio a Nizza.

11 dicembre 2016

Il 12 dicembre è la giornata internazionale di lotta per la libertà di tutti i prigionieri politici nel mondo. Nell'ambito della campagna unitaria per la liberazione di Georges Abdallah è stato lanciato un appello per una manifestazione, per lunedì 12 dicembre 2016 dalle 18 alle 20 sotto la porta di Saint-Denis, metropolitana Strasbourg Saint-Denis (Parigi, 10^a circoscrizione).

13 dicembre 2016

Adem Yildiz ha militato durante i suoi studi contro il fascismo in Turchia poi è stato costretto a esiliarsi in Francia nel 2010 dove si trova sotto la protezione del diritto d'asilo politico tramite OFPRA. Oggi deve affrontare una procedura d'espulsione in seguito alle sue attività militanti in Francia. È stato convocato davanti alla commissione per l'espulsione il 5 dicembre a Pontoise. La Commissione ha emesso parere favorevole all'espulsione di Adem Yildiz. Parere solo consultivo, il prefetto può pronunciarsi per l'espulsione, da qui a un mese. Appello per una manifestazione sabato 17 dicembre alle ore 14:00 in Place de la République a Parigi, a sostegno di Adem Yildiz.

13 dicembre 2016

Un compagno anarchico, arrestato mercoledì 7 dicembre in Bretagna, il giorno successivo è stato citato alla 23^a aula, al Palazzo di giustizia di Parigi, con l'accusa di danni al *Centro per l'impiego*, alla struttura della *Camera di commercio e industria*, a *Franprix* e a una concessionaria *Jaguar*, durante una grande manifestazione svoltasi la sera del 14 aprile, fra la 10^a e la 19^a circoscrizione di Parigi. Un mandato d'arresto emesso in agosto ha richiesto una ricerca sull'*Archivio conti bancari* (Ficoba) indicante tutti i conti bancari aperti in Francia (ad esempio per identificare i prelievi recenti), così come ricerche sulla delimitazione del telefono del compagno.

Essendosi lui rifiutato di essere giudicato per direttissima, la procuratrice ha richiesto, con il pretesto dei suoi precedenti penali e di una eventuale recidiva, la sua messa in carcerazione preventiva. Il giudice ne ha accettato la richiesta. Il processo avrà luogo il 19 gennaio alle ore 13:30, nell'aula 23 a Palazzo di giustizia di Parigi.

Germania

10 dicembre 2016

L'8 dicembre, la Corte di Aquisgrana ha prosciolto la compagna anarchica di Amsterdam dall'accusa di rapina in banca ad Aquisgrana nel 2013. Una sessantina di persone era presente in tribunale per mostrare la propria solidarietà. Il giudice ha rifiutato di seguire le pesanti congetture della procura che voleva provare la presenza dell'anarchica nella banca quel mattino di tre anni fa. Il procuratore ha tuttavia annunciato che ricorrerà contro, in appello. Ora, ciò significa che un altro giudice riesaminerà l'intero caso per verificare se non ci siano errori di procedura o incoerenza nelle motivazioni di primo grado. Nel caso questo tribunale scoprisse errori, il processo dovrebbe essere rifatto davanti alla Corte di Aquisgrana, ma con un altro giudice. Se il ricorso della procura non riuscisse, queste accuse e questa procedura giudiziaria sarebbero chiuse.

Ricordiamo che due altri anarchici sono ancora sottoposti a carcerazione preventiva, accusati di un'altra rapina in banca ad Aquisgrana, nel 2014. Il loro processo comincerà a fine gennaio.

Germania/Turchia

12 dicembre 2016

Le autorità tedesche detengono Musa Asoglu, un responsabile di DHKP-C, arrestato a inizio mese ad Amburgo durante un'operazione dei servizi antiterrorismo in un appartamento. Nove altre persone sospettate d'essere legate a DHKP-C sono state arrestate durante quest'operazione. Musa Asoglu figura fra i militanti più ricercati dalla Turchia, ma anche dagli USA: il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti dal 2014 offre una ricompensa di 3 milioni di dollari per ogni informazione che porti all'arresto di un militante del DHKP-C che avrebbe compiuto un attacco kamikaze contro l'ambasciata degli Stati Uniti ad Ankara nel febbraio 2013, uccidendo una guardia di sicurezza turca.

Musa Asoglu era stato uno degli imputati del fascicolo DHKP-C in Belgio. A conclusione di sette processi successivi, la corte d'appello di Bruxelles aveva tolto le accuse di "terrorismo", "associazione a delinquere" ed "organizzazione criminale" nei confronti di Asoglu, Saz e Erdal. Essendo stato superato il termine ragionevole, Musa Asoglu è stato condannato a 3 anni di prigione con la condizionale.

Turchia

11 dicembre 2016

I *Falchi della Libertà del Kurdistan* (TAK) hanno rivendicato il duplice attacco kamikaze che ha avuto come obiettivo ieri sera, 10 dicembre, la polizia antisommossa turca a Istanbul, nei pressi di *Vodafone Arena*, stadio di calcio della squadra del *Besiktas*. La doppia esplosione ha prodotto 38 morti, di cui 30 poliziotti antisommossa, e ferito 160 persone. Sono stati utilizzati da 300 a 400 kg d'esplosivo nella prima autobomba esplosa fra la polizia rimasta nei pressi dello stadio dopo la fine dell'incontro. La seconda esplosione è avvenuta 45 secondi dopo in un parco molto vicino, quando un secondo kamikaze si è fatto esplodere in mezzo a un gruppo di poliziotti.

Turchia/Kurdistan

12 dicembre 2016

Sabato sera, 10 dicembre, le autorità turche hanno arrestato oltre 100 membri di HDP (Partito democratico dei popoli, n.d.t.) nel Paese. Fra gli arrestati figurano in particolare il capo della sezione di Istanbul, Aysel Guzel, e di Ankara, Ibrahim Binici. Questi arresti avvengono dopo l'attacco della guerriglia kurda, con 44 morti, di cui 36 poliziotti. A inizio novembre, i co-presidenti di HDP, Selahattin Denirtas e Figen Yuksekdag e una decina di deputati di questa formazione sono stati arrestati e posti in carcerazione preventiva. Peraltro, l'esercito turco afferma d'aver bombardato basi del PKK nella regione di Zab, nel Kurdistan irakeno.

Palestina

12 dicembre 2016

Oggi le autorità israeliane hanno rilasciato a fine pomeriggio il prigioniero palestinese, Bilal Kayed, dopo 15 anni di reclusione, di cui 6 mesi in detenzione amministrativa. Bilal Kayed è stato imprigionato all'età di 19 anni, il 14 dicembre 2001, all'inizio della seconda *Intifada*.

Il 13 giugno 2016 data prevista della sua liberazione dopo 14 anni e mezzo di carcere, un tribunale israeliano ha deciso di prolungare di 6 mesi la reclusione, con il regime di detenzione amministrativa. Il 15 giugno Bilal è entrato in sciopero della fame a tempo indeterminato. Dopo 71 giorni di sciopero, di numerose proteste e mobilitazioni in Palestina e nel mondo, le autorità israeliane hanno rinunciato a rinnovare la detenzione amministrativa contro Bilal. Uscito dalla prigione di Hadarim, è stato accolto trionfalmente al posto di blocco militare di Jbara, vicino a Tolkarem, da famigliari e diversi compagni del FPLP.

13 dicembre 2016

Lunedì 12 dicembre, all'alba, tre palestinesi sono stati colpiti da proiettili sparati dall'esercito israeliano durante una sua irruzione nel campo profughi di Dheisheh, vicino alla città di Betlemme nel sud della Cisgiordania. I soldati hanno invaso il campo in tre direzioni distinte e perquisito molte case, problema che ha condotto a scontri fra loro e decine di giovani che hanno lanciato pietre e molotov. Quattro palestinesi sono stati feriti da veri proiettili sparati dalle forze d'occupazione. I feriti sono in condizioni stabili e sono stati ricoverati dai soccorritori all'ospedale di Beit Jala, ad ovest di Betlemme. Nell'ambito di questo raid le forze d'occupazione hanno quindi preso 15 palestinesi provenienti da aree dei settori di Gerusalemme Ovest ed Est, fra cui due minori di 15 anni, a Hebron, Betlemme, Ramallah, Jenin.

Brasile

14 dicembre 2016

Ieri 13 dicembre, la polizia militare ha impiegato gas lacrimogeni, bombe paralizzanti, spray al peperoncino e si è avvalsa di cariche con la cavalleria per reprimere migliaia di manifestanti contrari al duro adeguamento del bilancio approvato oggi dal Senato brasiliano. Almeno due poliziotti e un manifestante sono stati feriti mentre i due fronti si scontravano sulla *Spianata dei ministeri*.

I dimostranti si sono opposti alla proposta di modifica costituzionale (PEC 55) con cui le spese pubbliche saranno congelate per 20 anni. Le proteste si sono estese in tutto il Brasile. A Rio Grande do Sul, dove le strade sono state bloccate e sono state erette barricate con pneumatici, la polizia militare ha pure fatto uso di bombe assordanti per disperdere i manifestanti. A Goias, la polizia ha bloccato tutti gli autobus che trasportavano studenti, insegnanti e sindacalisti intenzionati ad aderire alle manifestazioni di Brasilia. Il Senato federale ha infine approvato al secondo turno e con larga maggioranza (53 voti a favore e 16 contro) la PEC 55, respinta dal 55% della popolazione.